

6720.55

# CONSIDERAZIONI

SU I

## BRACCIA DA RESERVA

### IL VALORE PROPRIO

A' DONI

CHE HA LA NATURA LARGAMENTE CONCEDUTO

### AL REGNO DELLE DUE SICILIE

DEL COMMENDATORE

*Carlo Stan de Poivera*



La civiltà reale delle nazioni non consiste nelle opinioni e nelle maniere, ma sì bene nella loro prosperità.

VOL. III.º



## NAPOLI,

DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore, N.º 26.

1842.

*Cenno topografico ed economico  
della provincia di Girgenti.*

La provincia di Girgenti ha la lunghezza di 70 miglia legali, e la larghezza media di 15 miglia, tranne il sagliente che verso il mezzo s'interna nella provincia di Palermo, ove la larghezza giugne a 25 miglia in circa. Il suo lungo lato rivolto a libeccio è bagnato dal mare Africano. Confina a settentrione con la provincia di Palermo, a greco ed a levante con quella di Caltanissetta ed a maestro con l'altra di Trapani. Il tronco inferiore dell' Imera meridionale e poscia un suo influente la dividono per lungo tratto dalla provincia di Caltanissetta, ed il fiume Bilici le serve di confine rispetto a quella di Trapani. Il fiume Platani che con molti rami prende origine nelle falde meridionali di un lungo tratto della catena, quando è giunto alla distanza di 14 miglia dal lido è obbligato da una diramazione di monti a torcere il cammino e scorrere per 12 miglia nella direzione da levante a ponente, serpeggiando alle falde di quei monti. Nell'incontrare poscia l'altra diramazione che si volge da greco a libeccio verso la costa, piega verso libeccio, e dopo un corso tortuoso per angusta valle mette foce nel mare Africano, quasi nel mezzo della costa della provincia. Benchè il bacino di questo fiume sia più esteso di quello dell' Imera meridionale, pure nel verno e nella state porta minor volume di acqua. Oltre l'anzidetta diramazione di monti che da

quello di Cammarata si prolunga fino al mare, dalla catena se ne spiccano altre tre principali, alle falde delle quali scorrono i fiumi Macasoli, Caltàbellotta e Bilici.

Il suolo della provincia vuolsi considerare come un alto piano compreso tra la catena e la costa, il quale è signoreggiato dalle creste delle anzidette diramazioni ed è intersegato da' mentovati fiumi, dai loro influenti e da molti torrenti di breve corso che si gittano direttamente nel mare. La geologica formazione delle montagne è poco diversa da quella delle montagne della provincia di Caltanissetta. Esse sono composte per la maggior parte di argilla, la quale si osserva a grande profondità fin dove si è giunto col cavamento delle miniere di zolfo che ivi sono molto numerose. Delle altre montagne alcune poche sono di roccia calcarea, e parecchie sono di gesso, o di solfato di calce. Come nella provincia di Caltanissetta argillosa marnosa e leggiera è quasi da per tutto la terra dello strato superiore. Imbevendosi di acqua, la quale vi feltra a traverso con facilità, deve prendere una scarpa di dolce inclinazione, e da ciò deriva che le pendici e le falde sono dolcemente inclinate all'orizzonte. Trovandosi al di sotto l'argilla pura che non dà passaggio alle acque, in tempo di lunghe piogge ammolmandosi le terre superiori, esse scoscendono come lave da cima a fondo e sconvolgendosi prendono un'inclinazione più dolce corrispondente alla loro poca tenacità. Vi avvengono perciò con frequenza grandi frane, e bisogna studiare

★

molto il terreno per tracciarvi le strade. Nella stagione piovosa ammollandosi grandemente il suolo, non vi si può camminare nè a piedi nè a cavallo, e per assicurare il passaggio lungo le strade naturali vedi formato con una gittata di sassi un angusto sentiero, sul quale è forza andare con sommo stento. Ivi sono anche più frequenti le tremole, nelle quali come in una fluida melma affogano miseramente i contadini ed i vetturali che non conoscono que' siti pericolosi.

La provincia di Girgenti si divide in tre distretti. Quello di Girgenti il quale ha un territorio più esteso ed una maggiore popolazione, ha per confine a levante il corso inferiore dell' Imera che lo divide dal distretto di Terranova, alcuni influenti dell' Imera e del Platani lo separano da quello di Caltanissetta, il corso inferiore del Platani lo divide dall' altro di Bivona, ed il suo lungo lato rivolto a libeccio di 40 miglia in circa è bagnato dal mare Africano. Sta nel mezzo degli altri due il distretto di Bivona, il quale è diviso dal primo pel corso inferiore del Platani, confina a levante col distretto di Caltanissetta, a settentrione con quello di Termini, a maestro con quello di Corleone, a ponente coll' altro di Sciacca ed a libeccio ha per confine la costa del mare Africano di 6 miglia di lunghezza, la quale è compresa tra le foci dei fiumi Platani e Caltabellotta. Il distretto di Sciacca, che l' anzidetto fiume Caltabellotta separa da quello di Bivona, ha per limiti a greco il distretto di Corleone, a maestro quello di Alcamo, a ponente l' altro di

Mazzara ed a libeccio la costa del mare Africano di 18 miglia di lunghezza. A tale divisione territoriale ed al difetto di strade rotabili in un suolo montuoso difficilissimo a discorrersi nel verno pel fango e pel passaggio di tanti torrenti di un fondo melmoso, vuolsi attribuire la difficoltà di viaggiare durante la stagione delle piogge, e solamente per importanti negozi, o per qualche imperioso bisogno gli abitanti dei distretti di Sciacca e di Bivona muovono pel capo luogo della provincia. Per la qual cosa sebbene fossero cessate le cause politiche le quali impedivano le relazioni tra le popolazioni delle diverse contrade, pur tuttavia sussistono gl'impedimenti naturali, che rendono difficile il traffico e comprimono ogni maniera d'industria e miglioramento. Questi gravissimi inconvenienti mostrano sempre più l'imperiosa necessità di costruir presto le strade disegnate dalla sapienza di S. M.

Benchè il distretto di Girgenti sia abbastanza popolato, e contenga 23 comuni, pure tra alcuni di questi vi ha un vasto spazio affatto deserto, ove non discopri tugurio o capanna, nè alberi. Sono più estese queste solitudini nel distretto di Bivona, nel quale si noverano dodici comuni e sono estesissime in quello di Sciacca, il quale consta di sei comuni. Ciò deriva dall'essere il suolo distribuito in vasti feudi che a vicenda si coltivano a grano, o si lasciano in riposo per pascolo, e che si danno in fitto per breve tempo. Gli affittatori non pensano a fare miglioramenti nelle altrui tenute che dopo pochi anni deb-

bono abbandonare, nè alcun coltivatore va a stabilirsi ove non abbia la proprietà del suolo. Intanto si è aggiunta un' altra recente causa che impedisce i progressi dell' industria campestre nel distretto di Girgenti e nelle contrade limitrofe pertinenti alle province di Palermo e di Caltanissetta. Molte montagne contengono inesauribili miniere di zolfo, il qual minerale si rinviene soltanto in Sicilia separato da altri di diversa natura. Allorchè il prezzo dello zolfo era alto, i proprietari di quelle miniere arricchivano col coltivarle, ed ognuno si affrettò di scoprirle nelle proprie tenute e di estrarne il minerale. Ma bruciandosi questo per depurarlo nell' aperta campagna, intense nubi di acido solforico si spandevano tutto all' intorno, e vi facevano seccare ogni sorta di piante. Anche pel bisogno del combustibile si distruggevano i mandorli, gli ulivi ed altri alberi da frutto che più tardi sarebbero periti per l'azione dell' acido solforico. Nel territorio di Comitini, per esempio, il quale era ben coltivato, furono distrutti gli alberi, dacchè s'impresero a coltivare le numerose miniere che vi si sono aperte. È da sperare che i proprietari fatti accorti per la sperienza del proprio danno, si limitino di comun consentimento ad estrarne la quantità corrispondente alle ricerche. Come suol farsi pel grano, la quantità dello zolfo da estrarsi si dovrebbe limitare in proporzione del consumo presunto, e quindi ad ogni proprietario di miniera se ne dovrebbe assegnare la quota corrispondente. Se le miniere dell' oro fossero così numerose e così ab-

bondanti come quelle del ferro, quel prezioso metallo avrebbe un valore minore di quello del ferro, perchè serve a minori usi.

Non è qui il luogo di prendere in disamina le quistioni di dritto pubblico per giudicare del merito delle discussioni diplomatiche intorno alle misure prese per limitare la produzione delle miniere di zolfo alla quantità proporzionata alle richieste. Una tale limitazione deve essere necessaria conseguenza del vile prezzo del quale s' intendeva profittare. Questa produzione deve seguire la sorte stessa di quelle delle manifatture e delle coltivazioni, quando divengono molto più copiose della quantità che si ricerca. In sulle prime in proporzione che diminuisce il prezzo se ne aumenta la produzione; dappoi- ché ognuno raddoppia gli sforzi e l'industria per conseguirne co' medesimi mezzi una maggior quantità che non ostante la diminuzione del prezzo possa dare un tenue guadagno. Per tale progressiva so- prabbondanza i possessori della derrata presi da timore procurano disfarsene con qualsivoglia perdita e quindi i produttori andando in rovina cangiano speculazione. Allorché poi saranno consumate le produzioni superflue, il bisogno fa rincararne il prezzo e quindi si ripigliano le manifatture, e le coltivazioni stesse con timidezza per non esporsi alla medesima jattura. Così appunto deve avvenire rispetto alle miniere di zolfo. Il prezzo essendosi invilito fino ad un ducato per cantajo nel sito d'imbarco, non se ne ricava la spesa della mano d'opera e del trasporto.

Parecchi proprietari continuano a coltivare le miniere con maggior industria per supplire alle spese, lusingandosi che si aumenti il prezzo. Ma tutti gli altri che mancano di capitali da tenere impediti in tale speculazione, hanno sospeso i lavori. Questo esempio sarà tosto imitato da altri molti, e nell'avvenire si penserà bene prima di riprendere una tale speculazione che richiederà maggiori spese. Primieramente per la ripartigione de' demani comunali i coloni saranno intenti a coltivar bene i propri fondi. Inoltre la costruzione delle strade e delle altre opere pubbliche darà lavoro ad un gran numero di lavoratori. I progressivi miglioramenti dell'agricoltura richiederanno l'opera di un maggior numero di coltivatori. Per tutte queste vie trovando il modo d'impiegare la loro opera con grossa mercede, essi non andrebbero a lavorare nelle miniere di zolfo nelle quali si soffre danno nella salute, senza un forte compenso. In fine migliorata l'agricoltura, i possessori dei terreni adiacenti alle miniere non consentiranno che l'acido solforico distruggesse le loro piantagioni e ricorrono al magistrato, affinchè i proprietari delle miniere cessassero dal coltivarle, o pagassero il compenso pel danno che producono. Per tali cause pochi saranno in grado di coltivare le miniere di zolfo, la produzione ne sarà proporzionata alle ricerche, il prezzo si sosterrà alto, e così la Sicilia ritrarrà proporzionata ricchezza dal naturale privilegio di contenere nelle sue montagne le migliori e più abbondanti miniere di zolfo.



Tutti gli antichi scrittori concordano nell'assegnare all'antica famosa città di Agrigento la popolazione di 800 a 900 mila abitanti. Essa sorgeva alle sponde del fiume Agragas ora detto di Girgenti, ed avea un ampio porto, del quale s'impadronì la flotta cartaginese nell'imprenderne l'assedio. Di ciclopica struttura erano le muraglie che tuttavia sussistono in piedi, e di 8 a 10 miglia era il contorno della città. Gli Agrigentini amavano le cose grandiose. Gli avanzi del tempio di Giove e le smisurate colonne ed i capitelli lavorati con tanta maestria e precisione mostrano a qual grado di perfezione fossero ivi pervenute le arti. Nè per certo un popolo così numeroso poteva sussistere senza un esteso commercio e senza coltivare le arti e le manifatture, le produzioni delle quali avesse potuto cambiare con quelle del suolo. La nuova Girgenti è ben lontana dalla grandezza e dallo splendore dell'antica. Essa è situata sull'alto de' monti, ed è elevata 1200 palmi sul livello del mare. A' suoi fianchi sorgono monti più alti, e nel suo vasto territorio montuoso coltivandosi quasi esclusivamente il grano non si può ritrarre molto profitto dall'agricoltura. È distante miglia 3  $\frac{1}{2}$  dal mare per una strada rotabile, ed il picciolo porto, ch'è il solo che esista in tutta la costa del mezzogiorno, le assicura il commercio del grano e dello zolfo che si depositano ne' suoi magazzini. Con questo commercio vive agiata una popolazione stabilita presso il mare, la quale già oltrepassa due mila abitanti. Grandemente si aumenterà il traffico, allorchè saranno

compiute le strade che conducono a Girgenti, e saranno migliorate l'agricoltura e l'industria della provincia.

Non si può molto sperare sul miglioramento del porto di Girgenti. Il molo che prima sporgeva nel mare, ove era una profondità di acqua corrispondente a' più grossi bastimenti mercantili, facendo l'ufficio di pennello ha alterato il reggimento del fondo del mare. Arrestando il cammino delle sabbie lungo il lido e producendo la calma secondo alcuni venti nel seno esterno ad esso adiacente, ne ha favorito il deposito nell'aia del porto, innanzi il suo ingresso e nel seno anzidetto. Ivi si è prodotta una considerabile protrazione della spiaggia ed il suo limite or si trova stabilito molto innanzi. Vale a dire, sull'antico fondo del mare si è sovrapposto un prisma di sabbia, che procedendo dalla nuova linea di limite ha preso l'inclinazione dell'antico fondo, il cui reggimento era stabilito dalla traversia e dalle altre cause che non si sono cangiate. Il danno maggiore consiste nella diminuzione della profondità d'acqua innanzi l'ingresso. Nello stato attuale vi ha appena la profondità di 15 palmi in un canale, pel quale col soccorso di un pilota del luogo debbono passare i bastimenti, che debbono ricoverarsi nel porto. Nè questo passaggio si può tentare in tempo di burrasche, poichè a canto al canale vi sono bassi fondi. Per tali circostanze il porto dà ricovero a legni sottili ed a quelli di maggior portata quando sono scarichi. Nè si può sperare molto profitto per un continuo cava-

mento del fondo con un cava-fango a vapore. Impe-  
rocchè come dianzi abbiamo notato, il molo ha for-  
mato un nuovo limite alla spiaggia, secondo il quale  
il fondo del mare ha preso il suo reggimento corri-  
spondente alle traversie. Per la qual cosa comunque  
profondo si scavasse il canale d'ingresso, pure ad  
ogni traversia le onde agitate lo colmerebbero con le  
sabbie che seco trasportano.

Licata è una ridente città di 14 mila abitanti si-  
tuata in riva al mare Africano presso la foce dell'Imera  
meridionale. Quando le coste della Sicilia erano sog-  
gette alle incursioni de' barbareschi fu Licata cinta di  
fortificazioni. Un castello con un'opera a corno sporge  
in sul mare, ed un altro situato sull'alto di una so-  
prastante collina domina la città ed i suoi dintorni.  
Veggonsi molti nobili edifizî, ed in generale le abi-  
tazioni danno indizio dell'agiatezza della popolazione.  
Vi si veggono ancora spaziosi magazzini del suo an-  
tico caricatoio. Fertilissimo è il suo territorio che s'ir-  
riga con le acque dell'Imera. Ivi per grandi estensioni  
si alternano le coltivazioni del riso per due anni suc-  
cessivi con quella del cotone nel terzo. In que'terreni  
irrigui potrebbe anche prosperare il cotone arboreo.

Il comune di Canicattì di 17400 abitanti è situato  
sull'alto dei monti presso il confine della provincia  
di Caltanissetta. Abbiamo di sopra notato che il suolo  
delle due provincie di Caltanissetta e di Girgenti si  
può considerare come un alto piano signoreggiato dal-  
le creste delle principali diramazioni. Di quel piano  
elevato fa parte il vasto territorio di Canicattì com-

preso nella diramazione di monti che divide i bacini dell'Imera e del Platani. In elevate posizioni quasi simili tra le valli di fiumi minori si veggono situati i comuni di Ragalmuto di 7100 abitanti, di Naro di 10100, di Palma di 10 mila incirca e di Favara di 9600 abitanti. I fertili territorî di questi popolosi comuni e degli altri ad essi vicini sono per la massima parte coltivati a grano che si trasporta ne' magazzini del porto di Girgenti. Solamente in quello di Palma si veggono grandi piantagioni di ulivi, di mandorli e di carrubi.

Il distretto di Bivona è anche montuoso, e quasi nel suo mezzo discorre la diramazione che si spicca dal monte di Cammarata e si prolunga fino alla costa tra i fiumi Platani e Macasoli. I comuni di S. Stefano di 5300 abitanti, di Bivona di 3300 e di Alessandria di 4300 sono situati sulle falde soprastanti alla valle del Macasoli, quelli di Burgio di 5600, di Villafranca e di Lucca, e più giù quelli di Calamonaci e di Ribera soprastano alla valle del fiume di Caltabellotta, gli altri tre di S. Biaggio, di Cianciana e di Castel termini di 5300 abitanti son posti alle falde dei monti che s'innalzano sulla valle del Platani. Solamente Cammarata di 5800 abitanti s'erger isolato sur un alto poggio del monte del nome stesso. Tutta l'estensione di suolo compresa tra gli anzidetti comuni situati in vicinanza tra loro a tre a tre, è affatto disabitata. Il fiume Platani che divide il distretto di Bivona da quello di Girgenti è veramente un ostacolo che intercetta nel verno le loro comunicazioni; poi-

chè si corre il rischio di affogare, quando si osa passarlo a guado in tempo di piena.

Meno alti sono i monti e le colline che ingombrano la superficie del distretto di Sciacca. Esso confina verso greco col distretto di Corleone. Il fiume Bilici lo divide a maestro da quello di Mazzara ed a settentrione dall'altro di Alcamo. Il fiume di Caltabellotta lo separa ad oriente dal distretto di Bivona. A libeccio ha per limite il mare Africano. Tutta la sua vasta superficie contiene sei comuni. L'antica città di Sciacca di 12700 abitanti sorge in riva al mare. Essa come Licata è cinta di fortificazioni. Negli spaziosi magazzini del suo caricatoio si depositano le derrate del proprio distretto e di una parte di quelli contigui. Essendo l'emporio di una vasta estensione di paese, il suo commercio sarebbe molto più esteso se vi si costruisse un porto capace di ricoverare i grossi bastimenti mercantili. Il comune di Menfi di 8100 abitanti è situato sull'alto di un colle ad 11 miglia da Sciacca. Il comune di S. Margherita di 8100 abitanti è distante 7 miglia da Menfi e 18 miglia da Sciacca. Quello di Montevago di 3400 abitanti è per 3 miglia lontano da S. Margherita. Quasi nel mezzo della superficie del distretto è situato sull'alto il comune di Sambuca di 8200 abitanti, il quale è distante per 15 miglia da Sciacca. È lontano da questa città per 8 miglia il comune di Caltabellotta di 4700 abitanti. I quali sei comuni essendo situati a grande distanza tra loro ne conseguita che tra essi si comprendono grandi estensioni di terre fertilissime

affatto disabitate. Ne' tempi andati le incursioni dei barbareschi impedivano che si fossero edificati villaggi nelle fertili campagne adiacenti al lido. La distribuzione della massima parte del suolo di quel distretto in vasti feudi non permetteva che si fossero stabilite abitazioni in quelle campagne comprese tra comuni tanto lontani fra loro. Nella ripartizione dei demanî comunali deve essere speciale cura dell' amministrazione di far sorgere numerosi villaggi ne' siti più acconci di quelle vaste solitudini.

Nel fertilissimo suolo della provincia di Girgenti nel quale si trovano sparsi molti popolosi comuni, si possono apportare grandi miglioramenti. In que' comuni, ne' quali dimorerebbero le persone facoltose ed industrie, si coltiverrebbero le arti, i mestieri e tutte le industrie pertinenti al vivere civile ed agiato. Nel tempo stesso diverrebbero i luoghi di deposito e di traffico, ed i mercati de' villaggi, che per la distribuzione delle terre fatta a' coltivatori e pe' miglioramenti dell' agricoltura sorgerebbero in que' vasti spazi intermedi ora affatto deserti e spopolati. Suddivise quelle estese tenute, nelle quali per molti secoli non si è fatto alcun miglioramento, vedresti concimar le terre per riparare la forza produttrice e colla coltivazione del grano si alternerebbe quella di altre piante che non ne affievoliscono la forza. In que' monti prosperano gli ulivi, i mandorli, i gelsi e le viti. Nelle creste superiori si pianterebbero i boschi per avere nell' està pingui pascoli per gli armenti, che nel verno consumerebbero i foraggi delle terre coltivate.

Ne' terreni irrigui delle valli de' molti fiumi che intersecano quella provincia, gli agrumi e gli alberi di cotone darebbero prodigiosa ricchezza. In un suolo tanto elevato sul livello del mare non si possono impaludare le acque quante volte l'industria ne regoli gli scoli con opportuni canali, e per conseguenza riusciranno facili e poco dispendiose le opere per rendere salubre il clima delle valli.

### *Strade della provincia di Girgenti.*

La provincia di Girgenti più di ogni altra manca di strade rotabili, mentre ne ha maggiore bisogno. I sentieri naturali divengono affatto impraticabili nella stagione piovosa, a cagione del suolo fangoso ove gli animali affondano fino alla pancia. I viaggiatori i quali da lontane contrade venivano a contemplare gli avanzi della grandezza e della civiltà dell'antica Girgenti, pel disagio che sperimentavano discorrendo a cavallo o in lettiga que' sentieri, acutamente vituperavano lo stato di barbarie della nuova Girgenti. Più tardi per ragion del traffico tra la città ed il molo si costrusse un tratto di strada di miglia  $3 \frac{1}{2}$  di lunghezza, dal quale si spicca un ramo che passa a lato agli antichi famosi templi. Per diminuire le spese del trasporto dello zolfo dalle miniere al molo i proprietari di quelle contribuirono alla spesa della costruzione di un difettoso tratto di strada di otto miglia legali di lunghezza da Girgenti a Comitieri. Anche per lo scopo medesimo di traspor-

tarsi sempre co' carretti lo zolfo fino a Palermo, si eseguì una traversa molto più difettosa che dal comune di Lercara andava ad incontrare la strada regia da Palermo a Messina. Dovendosi costruire la strada di Girgenti col prodotto della tassa dell'uno e mezzo per cento si stimò spedito di profittarsi della traversa di Lercara e dell'altro tratto da Comitini a Girgenti. Con questo disegno si formò il progetto del primo tratto di strada da Lercara a Casteltermini, si celebrarono gli appalti dell'esecuzione e s'intrapresero anche i lavori. Col decreto de' 17 dicembre 1838 fu statuito che la strada da Comitini per Lercara fino all'incontro della strada regia si fosse eseguita a spese della provincia e de' comuni interessati con soccorso de' fondi regî. Più tardi S. M. considerando che la provincia non avea mezzi per mandar ad effetto una tale dispendiosa strada e le altre indicate nell'anzidetto decreto, ordinò che si fosse eseguita interamente co' fondi regî. Quindi gl'ingegneri di Acque e Strade del ramo regio furono incaricati di eseguire le operazioni geodetiche e di compilare un elaborato progetto della strada, le cui pendenze giusta le regole della Direzione generale non doveano oltrepassare il 5 per 100. Si dovette interamente abbandonare l'andamento della traversa di Lercara che ripidamente salendo e discendendo attraversava il dorso de'monti. Prescelto un più acconcio sito per la deviazione presso il fondaco di Mangano, la strada lungo la costa de'monti si è sviluppata con dolcissime pendenze. Nel modo stesso si è



tracciata fin presso Casteltermini. La porzione di miglia  $8 \frac{1}{2}$  che si distende nella provincia di Palermo è stata già compiuta. Parimente si è perfezionato il primo tratto di miglia  $4 \frac{1}{2}$  che attraversa quella di Girgenti ed è in costruzione il seguente fino a Casteltermini. La lunghezza della strada dalla deviazione a Girgenti è di 45 miglia. Il tratto già perfezionato nella provincia di Palermo è di miglia  $8 \frac{1}{2}$ . In quella di Girgenti, come si è dinanzi accennato, se n'è terminata una porzione di miglia  $4 \frac{1}{2}$ . È di miglia 8 la lunghezza dell'antico tratto da Comitini a Girgenti. Quindi la porzione della strada da costruirsi è della lunghezza di 24 miglia.

Ragionando delle strade della provincia di Caltanissetta abbiamo notato che una delle più importanti era quella che da Caltanissetta, per S. Cataldo e Serradifalco si rivolgeva a Canicattì, per indi prolungarsi a Girgenti. È Canicattì una città agricola di 18 mila abitanti in circa che ha un esteso fertile territorio. Da questa città principale della provincia di Girgenti si debbono diramare tre strade. La prima dopo 7 miglia passerebbe pel comune di Ragalmuto di 7100 abitanti, e dopo altre 7 miglia attraversando il territorio del comune di Grotte di 4500 abitanti giugnerebbe a Comitini di 1000 abitanti, lontano da Girgenti per 8 miglia. La seconda dopo due miglia deviando dalla strada di Ragalmuto menerebbe a Castrofilippo di 1700 abitanti distante da Canicattì per 5 miglia, e dopo altre miglia  $6 \frac{1}{2}$  giugnerebbe a Favara di 10 mila abitanti in circa. È in costruzione la

strada da Favara a Girgenti di miglia 6  $\frac{1}{2}$ . La terza strada di 21 miglio di lunghezza passando per Campobello di 5 mila abitanti anderebbe a Licata di 13500 abitanti. Il comune di Naro di 10 mila abitanti sta costruendo una traversa di 7 miglia per mettersi in comunicazione con Canicattì, e non tarderà a costruire gli altri due rami uno di 7 miglia che lo congiugnerebbe con Favara e l'altro di 8 miglia per andare a Palma di dieci mila abitanti in circa. Con queste strade il comune di Canicattì situato in una posizione centrale sarebbe lontano da Caltanissetta per 16 miglia, da Girgenti per miglia 22 secondo l'andamento di Ragalmuto e per miglia 18 secondo quello di Favara, e da Licata per miglia 21. La sua distanza dal molo di Girgenti sarebbe di 21 miglio, senza passarsi per la città di Girgenti. Per le anzidette strade e per l'altra di Naro sarebbe in comunicazione immediata con una popolazione di centomila abitanti in circa. Finalmente per la strada che si conduce a Comitini, e per l'altra che da questo comune si distende a Palermo, sarebbe distante da questa città per miglia 81.

La città di Licata di 13500 abitanti situata in riva al mare presso la foce dell'Imera meridionale sentiva l'importanza di aprire le sue comunicazioni in diverse direzioni, ed a sue spese avea già costruito un ramo di strada di 4 miglia verso Canicattì e verso Palma. Compiute tutte le strade statuite, quella città sarebbe lontana da Campobello miglia 14, da Canicattì miglia 21, da Caltanissetta miglia 37, da Palma

miglia 10, da Girgenti miglia 25 e da Naro miglia 21, qualora questo comune costruisse un'altra traversa di 7 miglia per congiungersi con Campobello.

La strada da Girgenti a Sciacca sarebbe della lunghezza di 36 miglia. Essa passerebbe per Montereale di 1400 abitanti a 7 miglia, per Siculiana di 4700 abitanti a 10 miglia e per Montallegro di 1500 abitanti a 16 miglia. Indi discenderebbe al passo di Parmisi del fiume Platani, il quale è il solo sito opportuno alla fondazione di un ponte di fabbrica, e poscia salirebbe a Ribera di 5100 abitanti, che sarebbe distante da Girgenti per 27 miglia. Da Ribera a Sciacca vi sarebbe la distanza di 9 miglia. È Sciacca una cospicua città di 13 mila abitanti capo luogo di distretto e situata in riva al mare. Essa è uno de' principali empori al quale si trasportano le derrate di un'estesa contrada. Da quella città la strada deve prolungarsi per 11 miglia fino a Menfi di 9 mila abitanti, e da questo ultimo comune a Castelvetro la continuazione sarebbe di altre 11 miglia. Di una egual lunghezza di 11 miglia sarebbe l'altro ramo di strada da Menfi a Campobello di Mazzara per andare a quest'ultima città. Sarebbe poi di 6 miglia il tratto da Menfi al fiume Bilici confine tra le provincie di Girgenti e di Trapani.

La strada da Licata per Girgenti e Sciacca al fiume Bilici sarebbe di 78 miglia di lunghezza. Essa deve riguardarsi come l'asse delle comunicazioni dall'interno al mare Africano. Il tortuoso fiume Platani, che scorre da levante a ponente e poscia volge

★

a libeccio per metter foce nel mare, presenta nel verno un grave ostacolo alle comunicazioni de' distretti di Bivona e di Sciacca con quello di Girgenti. Il ponte sulla strada di Palermo e l'altro su quella di Sciacca saranno due siti di passaggio a' quali si dirigeranno le altre comunicazioni. Rispetto al distretto di Bivona i comuni di S. Stefano di 5300 abitanti, di Bivona di 3300 e di Alessandria di 4300, condurrebbero per la valle del fiume Macasoli una traversa di 15 miglia di lunghezza che incontrerebbe la strada principale, onde potrebbero andare verso Girgenti o verso Sciacca. I comuni di Burgio di 5600 abitanti, di Villafranca di 2600 e di Lucca di 1900 per la valle del fiume Caltabellotta aprirebbero una traversa di otto miglia di lunghezza fino all'incontro della strada principale, per trasportare le loro derrate a Sciacca dopo altre 7 miglia.

La città di Sciacca è l'emporio non solamente del distretto di cui è capo luogo, ma ben anche di una porzione di quelli contigui. Discorrendo delle strade della provincia di Palermo abbiamo osservato che Palermo sarebbe distante 28 miglia da Corleone per la via di S. Giuseppe, 46 miglia dal confine della provincia e 63 miglia da Sciacca. Quest'ultima perciò sarebbe lontana 8 miglia da Caltabellotta, 17 miglia dal confine, 25 miglia da Bisacquino e 35 miglia da Corleone. Abbiamo notato inoltre che dirigendosi la strada da S. Giuseppe a S. Margherita di 18 miglia di lunghezza, dal confine a S. Margherita vi sarebbe la distanza di 5 miglia. Quest'ultimo comune sarebbe

lontano da Menfi per miglia 7 e da Sciacca per 18 miglia. Menfi sarebbe lontano da Castelvetro per 11 miglia. La città di Sciacca sarebbe distante da Palermo miglia 63 per la via di Corleone e miglia 53 per la via di S. Giuseppe, miglia 11 da Menfi di 9 mila abitanti, miglia 22 da Castelvetro di 12700, miglia 18 da S. Margherita di 8100 abitanti, miglia 8 da Caltabellotta di 4700 abitanti, miglia 9 da Ribera, miglia 16 in 17 da Burgio, Villafranca e Lucca, e miglia 26 da S. Stefano, Bivona ed Alessandria. Essa quindi diverrebbe l'emporio delle derrate di una popolazione coltivatrice di cento mila abitanti in circa distribuiti negli anzidetti comuni. È dunque la città di Sciacca un centro di traffico e d'industria e pel suo vasto fertilissimo territorio può anche primeggiare nell'industria campestre. Tutti questi vantaggi acquisterebbero molto maggior valore, se quella città costruisse un porto capace di ricoverare grossi legni mercantili.

Da S. Margherita si deve dirigere per Montevago di 3400 abitanti un ramo di strada di sette miglia a Partanna. Il tratto compreso nella provincia di Girgenti è di 4 miglia. Il comune di Raffadali di 4700 abitanti sta costruendo un tratto di strada di 6 miglia fino a Girgenti. Eseguita la strada da Sciacca a Menfi, il comune di Sambuca di 8200 abitanti non tarderebbe a costruire una traversa di 8 miglia di lunghezza fino ad incontrare l'anzidetta strada a 7 miglia da Sciacca.

Ecco al solito in uno specchio le strade fatte e quelle da costruire in questa provincia.

*STRADE costrutte nella provincia di Girgenti.*

	LUNGHEZZA IN MIGLIA legali.
Strada da Palermo a Girgenti dal fiume di S. Pietro confine della provincia verso Casteltermini ....	4 $\frac{1}{2}$
Da Comitini a Girgenti.....	8
Da Girgenti al molo.....	3 $\frac{1}{2}$
Da Licata verso Canicatti.....	4
Totale miglia...	20

*STRADE da costruirsi nella provincia di Girgenti.*

	LUNGHEZZA IN MIGLIA legali.
Strada di Palermo da Comitini verso il confine...	24
Da Canicatti per Ragalmuto a Comitini.....	14
Da Canicatti per Castrofilippo e Favara a Girgenti, tranne il primo tratto di 2 miglia comune con la precedente.....	16
Da Canicatti a Licata meno 4 miglia costrutte....	17
Da Canicatti per Naro a Palma.....	15
Da Licata per Palma a Girgenti.....	25
Da Girgenti a Sciacca.....	36
Da Sciacca al confine della provincia di Trapani per Menfi.....	17
Da Menfi a S. Margherita.....	7
Da S. Margherita al confine verso S. Giuseppe ...	5
Da S. Margherita al confine per Montevago.....	4
Da Sciacca per Caltabellotta al confine con la pro- vincia di Palermo.....	18
Da Burgio alla strada da Girgenti a Sciacca.....	8
Da S. Stefano e Bivona alla strada da Girgenti a Sciacca.....	15
Da Sambuca alla strada di Sciacca.....	8
Da Raffadale a Girgenti.....	6
Totale miglia...	235